

→ **Il premier Monti** incontra oggi in terra francese Merkel e Sarkozy. Illustrata l'agenda al Colle

Strasburgo, vertice per l'Europa

Oggi Mario Monti a Strasburgo incontra Merkel e Sarkozy. Prima della partenza visita al Quirinale. L'agenda parlamentare messa a punto a pranzo con Gianfranco Fini e Renato Schifani.

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A STRASBURGO

«Felice» Angela Merkel di incontrare Mario Monti. Sopreso il Presidente del Consiglio italiano per la richiesta di incontro giunta da Berlino e da Parigi a tambur battente, all'indomani dell'insediamento a Palazzo Chigi. Ma il trilaterale di oggi va al di là del piacevole ritrovarsi tra «amici molto stretti». E il portavoce della Cancelliera tedesca, Steffen Seibert, ieri, è stato attentissimo a sottolineare che il vertice di Strasburgo, prima di tutto, sarà «partner». Tra capi di Stato e di governo, cioè, che siederanno con pari dignità attorno allo stesso tavolo. Sottolineatura quanto mai significativa ricordando chi lamentava il trattamento da «scolareto» riservato a Berlusconi da Merkel e Sarkozy durante l'ultimo Consiglio europeo. Sono passate poche settimane, ma sembra il secolo scorso.

E per confermare, casomai ce ne fosse stato bisogno, che l'interlocutore italiano è di caratura assai diversa dal predecessore, che si beccò le risatine offensive e i compatimenti davanti alle tv di mezzo mondo, Monti ha preferito, d'intesa con Napolitano, che il vertice non si tenesse a Parigi, né a Roma (per evitare l'umiliante visita «dei parenti ricchi a quello povero»). Sarebbe apparso poco sensibile nei confronti del suo predecessore, e del Paese che si era sentito ferito da certe mimiche eloquenti dell'Eliseo, volare a Parigi come se nulla fosse. Merkel, Sarkozy e Monti si incontreranno oggi in Francia. Ma a Strasburgo, sede del Parlamento europeo, per omaggiare quell'Europa «comunitaria» che piace molto al nostro premier. L'altro ieri, per citare un esempio del suo stile, Monti ha voluto incontrare la deputazione italiana a Bruxelles, in ambasciata, però, e non nella sede dell'europarlamento. E il motivo lo ha spiegato introducendo l'incontro: il presidente Jerzy Buzek, quel giorno, era assente dalla città e al professore non era



Il presidente del Consiglio Mario Monti

apparso cortese varcare la soglia del palazzo del Parlamento senza «averlo salutato» in precedenza.

LA RICHIESTA

Monti non va in Europa «con il cappello in mano», si è scritto. Anche perché Angela Merkel e Nicolas Sarkozy hanno richiesto al collega-economista pareri utili per cavar fuori l'Europa dalle secche di una crisi pesantissima. E c'è, in questa richiesta, l'implicita conferma che la ricetta somministrata dall'asse franco-tedesco non ha dato gli esiti che Cancelliera e Presidente si aspettavano. La Merkel considera, non a caso, l'incontro di oggi «molto importante» e sarà interessante capire come si presenterà all'hotel Prefectoral dopo la giornata nera che i mercati hanno fatto vivere anche a Berlino. Anche Sarkozy arriva da Parigi carico di acciacchi. La Cancelliera vorrebbe armonizzare l'economia degli altri paesi Ue agli standard tedeschi, ma ieri ha dovuto misurare i rischi che corre il suo Paese, il più potente dell'euro. Una conferma di ciò che Monti ha detto ieri a Napolitano: «Senza un'iniziativa comune di tutta l'Europa» non si va da nessuna parte.

Il tema all'ordine del giorno di Palazzo Chigi, non è allargare fino a Roma il direttorio Berlino-Parigi. Sono

le istituzioni che devono tornare al centro della scena comunitaria. Piena sintonia, da questo punto di vista, l'altro ieri, tra Monti, Barroso e Van Rompuy. E se la Merkel immagina sanzioni automatiche nei confronti degli Stati poco virtuosi che non aggiustano i conti per bene e per tempo, e punta a una revisione del trattato che - lo ribadiscono democratici e socialisti - richiede tempi inconciliabili con l'emergenza, Monti vuol conciliare «il rigore» con misure d'equità e di sviluppo. E - a differenza della Merkel che torna ad attaccarli - non vuole che già oggi si considerino «tabù» gli euro-bond che propone da anni.

«Sacrifici e opportunità»: questi i capisaldi della ricetta che il premier italiano presenterà a tavolo di Strasburgo. Ai «due dell'Ave Maria», così li chiama il vicepresidente vicario dell'Europarlamento, Gianni Pittella. Li ha definiti proprio così Merkel e Sarkozy, a Bruxelles, l'esponente del Pd scherzando con Monti. «Vuoi che glielo dica, giovedì?», ha ribattuto il premier, sorridendo.

INCONTRI PREPARATORI

Monti si è preparato con scrupolo all'appuntamento di oggi. Nel pomeriggio ha incontrato Napolitano. In precedenza ha pranzato con Fini e

Schifani per ripristinare un corretto rapporto tra governo e Parlamento, a partire da quelle leggi e quelle riforme «necessarie per far fronte alla crisi che dovranno avere in Parlamento iter parlamentari veloci in nome dell'emergenza». Monti vuol presentarsi in Europa «con le carte in regola» e ai suoi ministri darà la consegna, già da venerdì, di tenere rapporti «costanti e costruttivi» con la delegazione italiana a Strasburgo, con l'europarlamento e con la Commissione.

Nel frattempo, però, in tempo per l'8 dicembre, vuole stringere i tempi per definire una manovra da 15mila miliardi che dia certezze ai partner sull'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2013.

Il decreto per i conti pubblici, che conterrà anche le prime misure per la crescita dell'economia, dovrebbe essere varato tra l'Eurogruppo del 29 novembre e il Consiglio europeo dell'8 dicembre. Quindici miliardi aggiuntivi, quindi: 7 per il 2012, altrettanti per il 2013. Un pacchetto che conterrà anche le prime misure sulla crescita e che, secondo il governo, dovrà ottenere il via libera del Parlamento entro la fine dell'anno per diventare poi operativo subito all'inizio del 2012. ♦